

Coordination asile Vaud

Per degli « Stati generali » sull'immigrazione e l'asilo a livello svizzero

- **Prossima seduta: 6 ottobre 2005 alle 18.40 a Berna, Trapezaal Dreifaltigkeitskirche**
- **Sessione « Stati generali »: 17/18 dicembre 2005 a Berna**

Incontrarsi, scambiare le esperienze, analizzare, costruire una strategia comune, creare una rete svizzera di informazioni, di riflessione et di azione

Introduzione : gli ostacoli incontrati dai movimenti sociali in Svizzera

Rispettivamente agli altri paesi europei, i movimenti sociali in Svizzera si confrontano regolarmente con due difficoltà interne.

La prima è quella del « cantonalismo » che rinchiude i movimenti nelle dinamiche ereditate dal federalismo politico. Se un certo numero di azioni politiche possono – e devono – svilupparsi nel quadro cantonale, numerose sono le tematiche sociali che rivestono nel medesimo tempo carattere federale o addirittura internazionale. Così, il « cantonalismo » impedisce spesso di agire ai due livelli appropriati, il cantone e l'intero paese, e blocca i movimenti sociali tanto nel loro sviluppo, quanto nella loro capacità di pesare sulle decisioni istituzionali (Camere et Consiglio federale) o padronali.

La seconda difficoltà è sempre quella delle lingue rispettive. La mancanza cronica di mezzi finanziari dei movimenti sociali non permette di usufruire regolarmente di traduzioni per i testi e per gli incontri.

A queste difficoltà usuali, rapidamente espresse, si aggiungono tre difficoltà specifiche all'ambito dei diritti degli/delle immigrati/e.

La prima è la divisione sistematica tra asilo e immigrazione. Questa divisione si verifica tanto nei concetti e nelle analisi – cos'è specifico, cos'è comune – quanto nelle organizzazioni e nelle azioni, quanto pure fra i/le protagonisti/e stessi/e : gli/le immigrati/e e i/le residenti impegnati/e nella solidarietà. Questa divisione costituisce un freno innegabile da più di venti anni allo sviluppo delle lotte degli/delle immigrati per i loro diritti e, inoltre, rende difficile un discorso unificato di fronte agli attacchi permanenti degli ambienti reazionari.

La seconda difficoltà è l'assenza di legame tra le lotte condotte in Svizzera e quelle che sono condotte a livello europeo. Delle reti esistono certo e alcuni punti di contatto si concretizzano, specialmente da quando sono apparsi i Forum sociali europei, ma ciò resta molto fragile, poco collettivo e quasi sprovvisto di capacità di azione comune.

La terza difficoltà, infine, è la trappola tesa dal ricorso ai mezzi detti di democrazia diretta : il referendum e l'iniziativa. Non che si debbano escludere – la loro portata rispettiva è d'altronde differente – ma il loro uso blocca spesso altri modi di intervento, complementari o specifici, e può addirittura annientare le capacità creative dei movimenti sociali nelle loro forme di azione.

Il nostro progetto : degli Stati generali a livello svizzero prima del lancio dei referendum

Tenendo conto di queste osservazioni preliminari, la Coordination asile Vaud propone a tutte le forze che si sono mobilitate per i diritti degli immigrati **il progetto di organizzare degli « Stati generali » dell'immigrazione e dell'asilo in novembre 2005, su due giorni.**

Questo progetto è nato da discussioni in seno alla Coordination asile Vaud e da un incontro organizzato nell'ambito del Forum sociale svizzero, il 5 giugno 2005 a Friburgo.

In quanto alla denominazione “Stati generali”, si fa riferimento esplicitamente a un momento storico della Rivoluzione francese che ha visto sorgere il “Terzo Stato”, ossia il popolo, come attore decisivo di cambiamento sociale. Per una migliore comprensione di questo simbolismo, ci si riferisca al testo allegato.

1. I referendum

Davanti all’ennesimo peggioramento della legge sull’asilo, che ridurrà a ben poco ciò che resta della protezione contro le persecuzioni, e di fronte all’aggravamento della Legge concernente il domicilio e la dimora degli stranieri, che istituzionalizzerà definitivamente la discriminazione come fondamento della regolamentazione sull’immigrazione, due referendum saranno lanciati. Infatti, contrariamente a certe posizioni un po’ ingenuamente espresse qua e là, non si può contare sul Consiglio nazionale per « correggere » le derive reazionarie del Consiglio agli Stati.

Il lancio dei referendum manifesterà una prima opposizione collettiva a queste legislazioni di eccezione e liberticide, che portano la xenofobia di Stato a una soglia ineguagliata dal 1945.

Però, i referendum presentano due problemi maggiori. Il primo è quello di mettere da parte i/le principali interessati/e, cioè gli/le immigrati/e stessi/e. Il referendum è aperto solo agli elettori e alle elettrici svizzeri/e e gli/le immigrati/e dovranno accontentarsi per l’essenziale di stare a guardare. Il secondo è quello di non poter essere efficace contro le due leggi in questione. Infatti, è inutile immaginare che i referendum vincano in votazione popolare. Li perderemo. La sola incognita è : con quale percentuale.

È dunque importante, anzi vitale per la dinamica del movimento sociale, saperlo dall’inizio e presentare pubblicamente i referendum come una tappa nella nostra risoluta opposizione a queste due leggi, come parte di un tutto. Altrimenti, non resterà che amarezza collettiva la sera del risultato negativo e il rischio di un riflusso pericoloso del movimento.

È la ragione per cui proponiamo che gli « Stati generali » si tengano prima del lancio dei referendum, affinché le campagne referendarie – quella della raccolta delle firme, poi quella della votazione – siano collocate in una dinamica più larga, più globale e più duratura.

2. Il programma degli « Stati generali »

Gli « Stati generali » che proponiamo si articolano attorno a tre momenti forti.

Il primo è dedicato allo **scambio di esperienze (lotte e resistenze sociali, accompagnamenti diversi, uffici di consultazione, ecc.) per fare il punto sullo stato reale del movimento sociale**, cantone per cantone, e ciò per quanto riguarda gli/le immigrati/e stabili (lotte per i diritti politici, programmi di integrazione, visto Schengen, condizioni di lavoro, diritto all’educazione, diritto alla formazione post-obligatoria, espulsioni, misure coercitive, ecc.), gli/le asilanti in attesa di decisione (difesa giuridica, aiuto sociale, diritto al lavoro, diritto all’educazione, diritto alla formazione post-obligatoria, minorenni non accompagnati/e, ecc.), gli/le asilanti respinti/e (esecuzione del rinvio, applicazione del principio di non-rinvio, misure coercitive, procedure straordinarie, protezione delle persone minacciate, ecc.).

In questa prima parte, sono i gruppi di base, le associazioni, i collettivi, i sindacati che hanno la parola per dire in sintesi ciò che succede e ciò che hanno fatto.

Il secondo momento è dedicato all’**analisi della situazione** tanto politica (diversità dei campi politici nei cantoni), quanto istituzionale (stato dei dibattiti alle Camere). Si tratta anche di tematizzare le particolarità rispettive e le similitudini dell’immigrazione e dell’asilo, ma pure di stabilire una relazione tra la difesa dei diritti degli/delle immigrati/e e dei diritti sociali di tutti/e, in particolare attraverso i diritti e le libertà fondamentali largamente attaccati dai poteri governativi e padronali, qui e a livello internazionale. Infine, ci vorrà uno sguardo storico per la necessaria memoria del movimento e uno sguardo continentale per allargare il nostro campo di visione.

In questa seconda parte, sono invitati interni/e ed esterni/e che prenderanno la parola per presentare il loro contributo e permettere di appropriarci collettivamente delle loro riflessioni.

Il terzo momento è riservato alla **creazione collettiva**. Si tratterà infatti di elaborare una strategia comune, a corto e mezzo termine, e di immaginare delle piste d'azione da realizzare insieme, in modo decentralizzato e centralizzato.

Nell'elaborazione di questa strategia comune, si affronterà la questione delle campagne referendarie, delle alleanze da creare tra il movimento sociale e le organizzazioni di immigrati, gli/le artisti/e, gli/le intellettuali e i/le ricercatori/trici, tra il movimento sociale e i sindacati, i partiti politici e le Chiese. Si affronteranno anche le questioni della comunicazione politica, delle forme da dare alla popolarizzazione delle nostre lotte, delle azioni culturali da intensificare.

In quanto alle piste d'azione da mettere in atto durante le campagne referendarie ma soprattutto dall'indomani delle votazioni sui referendum, si tratterà di riflettere su delle proposte già fatte come « lo sciopero degli/delle immigrati/e », il « treno della solidarietà » o una « iniziativa popolare per i diritti degli/delle immigrati/e », in relazione con la domanda di ratifica della Convenzione internazionale sulla protezione di tutti i lavoratori immigrati e della loro famiglia che il Consiglio federale rifiuta di studiare l'opportunità.

Infine, questo terzo momento si concluderà con la creazione di una rete svizzera di scambi di informazioni, di riflessioni e di azioni.

In questa terza parte, si procederà per mezzo di incontri tematici con presentazione delle conclusioni in seduta plenaria.

3. Le modalità

La proposta di organizzare degli « Stati generali » è stata presentata dalla Coordination asile Vaud al comitato di Solidarietà senza frontiere (SOSF), il 1° luglio 2005.

Questo testo presenta il progetto. La richiesta sarebbe che sia diffuso e sia discusso nell'insieme del movimento sociale. Lo scopo è di suscitare l'adesione del più gran numero possibile di gruppi a questo progetto e di associarli sin dall'inizio alla realizzazione degli "Stati generali" ed al loro seguito.

Tutto resta da fare, ma crediamo che la dinamica lanciata dalla manifestazione nazionale del 18 giugno 2005 può proseguire con questa riunione, da cui usciremo più forti perchè ci conosceremo meglio e avremo fissato delle scadenze comuni che dipenderanno da noi, al dilà dei referendum necessari.

Perchè questi "Stati generali" si svolgano il meglio possibile e costituiscano la piattaforma nazionale immigrazione – asilo che auguriamo, proponiamo che :

- le risposte di ogni gruppo interessato devono pervenire al più tardi à metà settembre ,
- il gruppo di preparazione sia da costituire attorno al SOSF e da tutti/e coloro che vorranno partecipare,
- gli "Stati generali" abbiano da tenersi a Berna, in locali sufficientemente spaziosi e in due giornate, per poter lavorare in modo efficace, senza stress inutile,
- sia necessario prendere provvedimenti per assicurare le traduzioni simultanee secondo il sistema Babel messo a punto nei Forum sociali europei.

Losanna, 27 luglio 2005

Bruno Clément

Segretario regionale *comedia*, il sindacato dei media

Membro collettivo della Coordination asile Vaud

Allegato: testo sull'importanza degli "Stati generali" per la Rivoluzione francese

Importanza degli “Stati generali” per la Rivoluzione francese

La convocazione degli Stati generali in Francia nel 1789 è stata di grandissima importanza nel processo rivoluzionario. È il momento in cui il « popolo » appare nella Storia, in cui il Terzo Stato (rispetto ai due altri ordini, la Nobiltà e il Clero) prende il posto che la sua superiorità numerica e la rivendicazione di eguaglianza gli permettevano di rivendicare. Benchè convocati dal Re, gli Stati generali conducono alla fine dell'assolutismo, alla creazione dell'Assemblea nazionale, poi Costituente, all'abolizione dei privilegi e alla dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino. I « cahiers de doléance » raccolti durante l'anno 1788 e all'inizio del 1789 mostrano bene il bisogno di eguaglianza che soffia sulla Francia, anche se pochi/e sono coloro che domandano il rovesciamento della monarchia e l'installazione della democrazia. La pressione popolare ha avuto anch'essa un ruolo importante in tutto il processo, i costituenti potendo appoggiarsi su un vero movimento cittadino per fare indietreggiare il Re e fargli riconoscere l'Assemblea costituente. L'apparizione di questo Terzo Stato sulla scena politica francese ispirerà più tardi la metafora dell'apparizione di un altro attore rivoluzionario : il Terzo mondo al momento delle decolonizzazioni.

Più modesta evidentemente, l'idea di « Stati generali » della migrazione mira pure a fare il punto della situazione e discutere tra di noi (come le « doléances » e l'assemblea costituente dell'epoca) e si appoggia su di un movimento cittadino in progressione per rivendicare che il diritto di avere dei diritti non sia limitato ai/alle soli/e nazionali. La Rivoluzione francese si è fermata per strada. Bisogna che gli ideali di giustizia e di eguaglianza non siano riservati ai/alle soli/e borghesi, ma a tutto il popolo, nazionale o migrante. Gli/le immigrati/e sono questi/e nuovi/e attori e attrici della vita politica e sociale svizzera che non vogliono più ritornare nell'ombra o nei ghetti sociali, politici ed economici. Che questi Stati generali della migrazione facciano vacillare sui loro troni i/le monarchi/e del Consiglio federale e i/le loro vassalli/e dell'amministrazione federale e cantonale ! Che cessino l'assolutismo e l'arbitrio, che i movimenti sociali, artistici e sindacali raggiungano questo nuovo Terzo Stato che sono gli/le immigrati/e ! Il movimento è in marcia, il processo è lanciato.

Losanna, 27 luglio 2005

Yves Sancey

Movimento « En 4 ans, on prend racine »

Membro collettivo e fondatore della Coordination asile Vaud

Riassunto storico

Creati nel 1302 e riuniti ventidue volte in 487 anni, gli Stati generali erano un'assemblea d'eccezione convocata dal re di Francia sia per conoscere l'opinione dei suoi sudditi, sia per consolidare una decisione, in particolare in materia di imposte. Riuniva i rappresentanti dei tre Stati o Ordini : il Clero, la Nobiltà e il Terzo Stato. I membri erano eletti dai loro pari a Parigi e nelle province.

Nel 1788, la Francia conosce gravi problemi finanziari. Le spese del Re la conducono al bordo del collasso finanziario. Per trovare nuove entrate e legittimare una nuova imposta impopolare, il Re è obbligato a convocare i rappresentanti dei tre Ordini della nazione a degli Stati generali il 1° maggio 1789. Ciò non era più stato fatto dal 1614. Gli Stati generali sono l'occasione per il Terzo Stato (98% della popolazione) di fare valere le sue critiche del regime per il mezzo dei “cahiers de doléance”. Questi esprimono una forte rivendicazione di eguaglianza legata alle idee dei filosofi delle Lumières, particolarmente rispetto agli altri due ordini privilegiati : la nobiltà e il clero. Più numerosi in termini di deputati (600 su 1'200), i rappresentanti del Terzo Stato domandano che il voto sia per testa e non per ordine, ciò che assicurerebbe loro l'eguaglianza e che i dibattiti abbiano luogo in comune.

Il 17 giugno 1789, il Terzo Stato invita i deputati dei due altri ordini a raggiungerlo. Si proclama un'Assemblea nazionale, sulla mozione dell'abate Sieyès. Davanti a questo primo atto rivoluzionario, Luigi XVI fa chiudere la sala degli Stati. Il 20 giugno 1789, al momento del giuramento della Sala della pallacorda, i deputati del Terzo, essenzialmente borghesi, affermano il principio della sovranità popolare. I deputati promettono di non separarsi prima di aver redatto una costituzione per il paese : l'assemblea nazionale costituente durerà così fino al 30 settembre 1791 e eserciterà nel medesimo tempo il potere legislativo. Luigi XVI esige dai deputati riuniti alla Sala della pallacorda che si disperdano. Mirabeau risponde : « Siamo qui per volontà del popolo e usciremo solo alla forza delle baionette ». Il re capitolò e chiede ai deputati della nobiltà e del clero di raggiungere il Terzo. Quest'ultimo può essere soddisfatto : il voto si farà per testa.

Il 9 luglio 1789, l'Assemblea nazionale cambia nome e diventa l'Assemblea Costituente. Il 14 luglio, avviene la presa della Bastiglia, simbolo della monarchia assoluta. Difendendosi, il popolo di Parigi ha salvato l'Assemblea Costituente e ha dato alla Rivoluzione la sua dimensione popolare. Il Re è allora costretto a riconoscere l'Assemblea Costituente. Il sollevamento dei contadini obbliga l'Assemblea Costituente a ridefinire le regole del gioco sociale con l'abolizione dei privilegi e dei diritti signorili il 4 agosto. Il 26 agosto la Costituente redige allora la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (art. 1. Gli uomini nascono e rimangono liberi e

eguali in diritto). Ma il suffragio censitario resta. Una rivoluzione borghese e pacifica si è così compiuta, una monarchia costituzionale si è sostituita all'assolutismo monarchico dell'Ancien Régime. La grande vincitrice degli Stati generali fu la borghesia. Poteva ormai giocare il ruolo politico al quale pretendeva al motivo della sua potenza economica e finanziaria.